

A conclusione del Sinodo dei giovani desideriamo sostare su alcune dimensioni che papa Francesco e altri vescovi, sacerdoti, religiosi, laici e soprattutto giovani, hanno fatto emergere durante l'Assemblea tenutasi a Roma nel mese di ottobre. Il tempo di Avvento è un tempo propizio che ci incoraggia a stare in ascolto per camminare nella vera libertà.

L'ascolto è un incontro di libertà (dal Documento finale del Sinodo)

L'ascolto è un incontro di libertà, che richiede umiltà, pazienza, disponibilità a comprendere, impegno a elaborare in modo nuovo le risposte. L'ascolto trasforma il cuore di coloro che lo vivono, soprattutto quando ci si pone in un atteggiamento interiore di sintonia e docilità allo Spirito. Non è quindi solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un obiettivo, ma è la forma in cui Dio stesso si rapporta al suo popolo. Dio infatti vede la miseria del suo popolo e ne ascolta il lamento, si lascia toccare nell'intimo e scende per liberarlo (cfr. Es 3,7-8). La Chiesa quindi, attraverso l'ascolto, entra nel movimento di Dio che, nel Figlio, viene incontro a ogni essere umano.

Com'è il mio ascolto?

Nell'ascoltare sono disposto/a a incontrare l'altro così com'è? E a lasciarmi incontrare da Dio?

In che cosa sento il bisogno di essere ascoltato/a e accompagnato/a?

A chi posso esprimere questa mia esigenza?

I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare.

Non mancano nella Chiesa iniziative ed esperienze consolidate attraverso le quali i giovani possono sperimentare accoglienza, ascolto e far sentire la propria voce. Il Sinodo riconosce però che non sempre la comunità ecclesiale sa rendere evidente l'atteggiamento che il Risorto ha avuto verso i discepoli di Emmaus, quando, prima di illuminarli con la Parola, ha chiesto loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?» (Lc 24,17). Prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione.

L'ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia. Esso consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite.

Quali sono le domande che abitano la mia interiorità?

In quali spazi potrei porle per dare il mio apporto alla comunità?

Ci mettiamo in ascolto del Vangelo di Luca (3,1-6) perché come Giovanni Battista accogliamo la Parola e siamo anche noi voce che conduce a Dio.

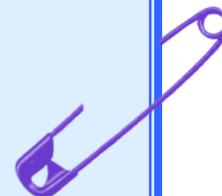
Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea. Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».



PER RIMANERE in ASCOLTO possiamo ...

> rileggere il testo più volte con calma

> ripetere l'espressione del Vangelo che sentiamo più vicina

*> scrivere un passaggio significativo che la Parola ci ha suggerito:
aiuta a tenerla viva nella vita di tutti i giorni*

Diamo voce alla preghiera che può nascere dal cuore per la nostra vita e quella degli altri che abitano con noi il mondo in cui siamo.

- Signore ti affido tutti coloro che non sono ascoltati, che sono lasciati soli di fronte alle prove della vita, che si trovano nella povertà materiale e di relazioni umane vere.
- Signore ti affido quanti non hanno il coraggio di far emergere i propri desideri e di chiedere aiuto per trovare la via per realizzarli.
- Signore ti affido quanti si mettono in ascolto della nostra ricerca, del nostro cammino umano e di fede; guidali con il tuo consiglio perché come Giovanni ci conducano a incontrare Te nella nostra vita.

A yellow sticky note graphic with purple text is positioned at the bottom left of the page. The text on the note reads: "Per mettermi concretamente in atteggiamento di ASCOLTO scelgo di ...".

Per mettermi concretamente
in atteggiamento di ASCOLTO
scelgo di ...